



Uno spettro si aggira per l'Europa

I risultati alle recenti elezioni europee hanno posto sotto gli occhi di tutti che lo spettro nazifascista è tornato a soffiare prepotente e minaccioso in una pericolosa resa di conti antidemocratica razzista e xenofa contro i valori "indivisibili" e "universali" di dignità, libertà, uguaglianza, solidarietà dell'Europa dei diritti umani. La pancia nera dell'Europa torna a ruttare facendo leva sulla precarietà diffusa, e funge da grande connettore di pulsionalità recondite da scaricare sul nemico di turno, favorendo così in questa opera di distrazione di massa proprio il sistema "plutocratico" contro cui apparentemente si scaglia. Una storia tragica e già vista.

di **Maria Mantello**

Uno spettro si aggira sull'Europa e capo fila ne è il *Front National*, diventato il primo partito in Francia. Marine Le Pen che da un decennio ha preso in mano l'eredità paterna, evita accuratamente i riferimenti ai vecchi proclami da Repubblica di Vichy. Madame si dichiara post ideologica, oltre la destra e la sinistra. Un mantra tipico del populismo per soffiare meglio sullo scontento indicizzando pulsioni recondite e canalizzarle sul nemico prossimo e lontano, corpo estraneo al concetto di popolo razza stirpe nazione di cui la Francia sta ergendosi a baluardo e guida. Guai a tacciare tutto questo di fascismo. Madame va su tutte le furie, ma già dal simbolo - la fiamma che risorge - quelle radici sono ben salde e rinnovano la mistica social-nazionalistico-patriottica.

"In nome del popolo", "per il popolo", è diventato lo stilema reiterato in ogni discorso e proclama. Ma non è certo il popolo della cittadinanza democratica, quanto piuttosto l'idolo collettivo che ingloba. Popolo ente supremo, *Volk*, chiuso a riccio nel mito delle tradizioni primigenie e arcaiche che ne reiterano l'appartenenza identitaria contro singolarità e pluralismo.

Uso strumentale della democrazia

Ritorna la mistica nazionalista dell'entità popolo che il leader carismatico incarna e propaganda facendo leva su frustrazioni e paure in cui pescare per farne opinione pubblica: strumento di lotta politica della sovra-individuale volontà di potenza dell'ente popolo. È questo lo spettro che sta riprendendo piede in Europa. Dalla Francia, alla Danimarca, all'Austria alla Grecia, all'Ungheria, all'Inghilterra... fino alle formazioni nostrane che fanno Fratelli nella sottomissione, o Lega in immaginarie razze padane.

Nel populismo diffuso, il diritto di voto, da conquista del suffragio popolare contro la sopraffazione, diventa allora strumento per rinfoculare pregiudizi e credulonerie.

La chiamata alle urne non è l'araldo della libertà per conquistare sempre più spazi alla libertà per tutti, come originariamente nasceva

il suffragio popolare, ma l'uso strumentale del voto per blindare un ente-popolo nel "diritto" alla discriminazione.

Come denunciava Max Horkheimer nella sua *Critica della ragione strumentale*, analizzando le ragioni più profonde del successo dei fascismi europei del secolo scorso: «Quanto più una propaganda scientifica fa dell'opinione pubblica lo strumento di forze oscure, tanto più l'opinione pubblica appare come il surrogato della ragione; e questo illusorio trionfo del principio democratico consuma la sostanza intellettuale di cui la democrazia è vissuta fino ad oggi». I populismi di ritorno sono le maschere dei reazionari, che ogni volta si schierano in trincea per non perdere il loro potere. E usano le masse come truppa d'assalto contro i più inermi.

Alla finanza fa comodo il populismo

Il populismo nazional-patriottico-razzista diviene il collettore della distrazione di massa dalle responsabilità dell'ipercapitalismo che ha incrementato a dismisura disuguaglianze, mentre propagandava l'illusione di un benessere di massa per occultare il determinismo delle sue organiche dinamiche di sfruttamento senza le quali l'accumulo della ricchezza in mano a pochi ai danni di molti sarebbe impossibile.

In nome di fantomatiche leggi del mercato anche i diritti umani sono sembrati secondari nell'opinione pubblica, e con essi la promessa di creare sempre più spazi di libertà e giustizia per un'Europa della promozione della dignità nell'autonomia del pensiero e nella libertà dal bisogno è stata tradita.

È in questo humus di defezione democratica che si sono rafforzate le forze reazionarie che non contestano certo il sistema, ma spostano la rabbia sociale dando la stura a tutti i più gravi prontuari razzisti: gli immigrati se ne tornino a casa loro, gli ebrei sono i capitalisti, le donne lascino il lavoro agli uomini, gli omosessuali minacciano la razza maschia... e via di seguito nel pozzo sempre più nero dell'imbecillità diffusa, dove la società gerarchico-classista è spacciata come necessario "nuovo ordine".

Il turbocapitalismo ringrazia.